
Abitare il conflitto per costruire la pace, viaggio controcorrente in Ucraina

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Il rapporto sul canale YouTube di Focolari Italia della carovana di pace in Ucraina, #stopthewarnow. Per dare spazio ad un'umanità che si ribella alla logica della guerra. Link per seguire la diretta <https://bit.ly/stopthewarnow>

«**Lasciate al più presto l'Ucraina!**». L'allarme lanciato da 2 giorni dalla Farnesina è il segnale della **tempesta di fuoco** ancora più devastante che si attende in un territorio martirizzato da una lunga guerra scatenata con l'invasione russa del 24 febbraio 2022. Da più di un anno, tuttavia, non si è registrato solo lo spostamento di truppe e di armi ma un **flusso di solidarietà concreta** che non passa solo dalla consegna dei beni di prima necessità a quella parte della popolazione civile che non rientra, per varie ragioni, tra i milioni di profughi che hanno lasciato il Paese. C'è chi ha deciso di viaggiare controcorrente come [Giulio Boschi](#) di Bologna che si è recato già 2 volte in Ucraina con la carovana #stopthewarnow nata dalla proposta della comunità Papa Giovanni XXIII, l'associazione che da anni promuove la presenza dei corpi civili di pace nelle zone di conflitto. **Un segno importante di umanità** dove sembra restare solo la disperazione e la logica delle armi. Sono oltre 75 le realtà di ogni tipo che aderiscono all'idea di #stopthewarnow che, come dice il nome, vuole mandare un messaggio esplicito di far cessare il conflitto ponendosi dalla parte di chi ne paga le conseguenze. **Una pretesa che può sembrare ingenua e irrealistica** ma che chi sta sul fronte apprezza così come le persone incontrate durante il tragitto cominciato per Giulio al momento di andare a prendere a **noleggio il pulmino per affrontare lungo viaggio verso Est**. Il costo è stato coperto da un sostegno generoso che si manifesta spesso in questi casi, ma sono comprensibili i dubbi del noleggiatore al momento di consegnare le chiavi del veicolo. «**Guarda che anche io voglio tornare indietro, ho una famiglia e sono anche nonno**» gli ha detto Boschi, che è l'immagine della posatezza, un ingegnere che lavora da decenni in una solida azienda metalmeccanica emiliana che, tra l'altro, sostiene materialmente e con convinzione questo viaggio invece di mettere, come è facile immaginare, i bastoni tra le ruote. La carovana è composta da gruppi che, oltre il coordinamento generale, si organizzano autonomamente con partenza condivisa da **Padova**. Conferenza stampa sull'asfalto, foto di gruppo, saluto della delegata del comune per arrivare alla **prima frontiera** con la Slovenia dove chi sta di guardia ordina di fermarsi, sembra contrariato e poi scettico quando conosce la missione di questa strana compagnia. A che serve andare in Ucraina? Dice così il suo sguardo prima delle parole in inglese. Tanto la guerra non si ferma e gli aiuti possono fare poco. «Forse sarà così» gli risponde il gruppo di italiani, **ma per noi è importante far capire alle persone che non sono sole e che esiste una traccia minima di speranza**. Il poliziotto sloveno è come disarmato e abbozza un sorriso che non è più di compatimento. Sono questi i primi passi di un viaggio rapido e intenso raccontato su www.cittanuova.it da [Luciano Sguotti](#) di Padova, abituato da parte sua a muoversi per andare a dare sostegno sanitario in Africa. **Scrivere e raccontare è quanto mai necessario per dire che esiste un'altra umanità che si ribella alla guerra**. Che cerca di costruire rapporti dove tutto crolla. Nasce da questa esigenza **il resoconto sul canale YouTube di Focolari Italia** che un gruppo dei partecipanti al viaggio in Ucraina, effettuato nella Settimana Santa della Pasqua 2023, ha programmato dalle ore 18.30 di **giovedì 11 maggio**. Una testimonianza che resta sul web e mette in gioco volti e storie concrete di **chi non se la sente di restare indifferente** anche se non ha tutte le risposte possibili di strategia geopolitica. «**Non siamo davanti al pericolo di escalation ma di un disastro immane**» ha detto **Marco Tarquinio** nella trasmissione Atlantide de La 7. L'ormai ex direttore di *Avvenire* non si tira indietro nel sostenere **le ragioni di una pace**

possibile davanti ad uno scenario dominato dall'ineluttabilità della guerra senza limite e del conseguente ossessivo riarmo che attinge anche dai fondi europei destinati a politiche di pace. **Sono tanti i segnali che cercano di andare controcorrente.** Sarebbe solo da ridere, o da temere scenari orwelliani, a sentir parlare dell'istituzione di un **Ministero della pace**, così come ribadito in un incontro pubblico a Bologna lo scorso 6 maggio, se a proporlo non fosse ancora la Comunità Papa Giovanni XIII che intorno a questa utopia concreta ha radunato tanta parte di società civile e le istituzioni locali, quelle cioè vicine alla gente che sente il proprio destino intimamente connesso a quello di chi abita altre città che, come diceva La Pira, hanno il diritto di non essere annientate da chi ha il potere di spingere un bottone. Il 7 maggio una marcia della pace con migliaia di persone ha congiunto **Brescia e Bergamo**, capitali europee della cultura, mentre gruppi in diverse parti d'Italia hanno aderito alla **"staffetta per l'umanità"** promossa da **Michele Santoro** e altri nomi noti come padre Alex Zanotelli e Moni Ovadia con l'obiettivo di chiedere all'Italia di cessare «qualunque partecipazione alle operazioni belliche». C'è da dire che **il Movimento per la pace è fortemente variegato** e sconta il fatto di subire parecchi attacchi (dall'accusa di essere pacifinti e filoputinisti) e di partire da **una condizione difficile davanti a tesi molto semplici e immediate** sulla necessità di non poter trovare altra strada delle armi. Quel pensiero unico bellicista, cioè, che **Nico Piro**, inviato della Rai, sta denunciando in tanti incontri pubblici nelle città italiane. Il prossimo **21 maggio** è attesa una marcia Perugia Assisi di carattere straordinaria. La manifestazione, di solito, attira molte persone e avverrà **ad una settimana dalla fine delle esercitazioni militari della Nato in corso in Sardegna fino al 14 maggio** con il coinvolgimento dei poligoni di Capo Teulada e di Quirra che molte criticità continuano a sollevare sull'ambiente e la salute della popolazione. Un prezzo ritenuto necessario per il ruolo internazionale richiesto dall'Italia. Lo stesso Paese che genera, però, **quell'umanità di #stopthewarnow che viaggia in direzione ostinata e contraria.** Si spera nel verso giusto della storia. Link per seguire la diretta <https://bit.ly/stopthewarnow>

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*